Nel XXX della Liberazione

Splendido successo del concerto della Scala

MILANO, 26

Il concerto che si è svolto ieri sera alla Scala di Milano per festeggiare il XXX anniversario della Liberazione ha avuto uno strepitoso successo e si è collocato come momento di grande significato nella vita cittadina.

La manifestazione è stata organizzata dai lavoratori del Teatro, d'accordo con il Consiglio d'azienda e con la Federazione milanese dei lavoratori dello spettacolo FILS-FULS UILS; tutti gli artisti hanno prestato gratuitamente la loro opera allo scopo di raccogliere attorno alla Scala un pubblico qualificato di invitati, tra cui esponenti delle organizzazioni sindacali, dei partiti politici, delle associazioni culturali e rappresentanti della Regione Lombardia, della Provincia, del Comune e di altri enti cittadini.

La sala del Teatro era gremita; ma con l'installazione di un circuito televisivo collegato con la Galleria e di altoparlanti nella piazza è stata data la possibilità a migliaia di cittadini di seguire la manifestazione.

Il programma del concerto, al quale hanno partecipato, insieme con l'Orchestra della Scala, il maestro Claudio Abbado, il pianista Maurizio Pollini e il baritono Claudio Desderi, comprendeva un *Lied* di Mahler (la cui esecuzione è stata dedicata ai caduti della Resistenza di ieri e di oggi), il *Concerto n. 4* per pianoforte e orchestra e la *Terza Sinfonia «Eroica»* di Beethoven. Poi ci sono stati, naturalmente, i *bis*: Pollini ha suonato un brano di Chopin e Abbado ha diretto fuori programma l'*ouverture* dei *Vespri siciliani* di Verdi e l'intermezzo della *Cavalleria rusticana* di Mascagni.

Il Consiglio d'azienda della Scala, rendendosi interprete dei sentimenti dei lavoratori, ha espresso a conclusione della serata la sua soddisfazione per la splendida riuscita della manifestazione.

A Lima film dei paesi socialisti

LIMA, 26

Un festival cinematografico dei paesi socialisti è in corso a Lima per iniziativa di alcune organizzazioni sociali, allo scopo di celebrare il trentennale della vittoria del popolo sovietico e la disfatta del nazifascismo.

Dibattito aperto a Mosca sullo « Specchio »

In campo per Tarkovski la critica e il pubblico

Vasta eco della polemica sugli organi di stampa - Mentre vengono avanzate riserve sulla comunicatività del film, si riconosce unanimemente la genialità del regista

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26

Dibattiti e polemiche a Mosca per il nuovo film di Andrei Tarkovski *Lo Specchio* che — pur se uscito in sordina (senza manifesti, tabelloni e inserzioni pubblicitarie sul quotidiano *Mosca-sera*) — è già popolare. Numerose ed interessanti, pertanto, le critiche e le discussioni sull'opera la quale, proprio per la tematica che affronta (ricordo del passato, dell'infanzia, degli anni dello stalinismo, del periodo della guerra, ecc.) è voluta mente provocante. Il giudizio sull'autore, ovviamente, è unanime: «Tarkovski — afferma il critic. — è un grande regista», «è un artista di talento», «è un uomo di cultura fine ed intelligente». Ma quando si passa a parlare dello *Specchio* il coro di elogi si attenua fino a lasciare il posto a numerose critiche che vengono direttamente dai «vertici» della cinematografia sovietica.

Lo Specchio viene così definito «complicato, inaccessibile», «un rebus», «un monologo astratto, senza armonia», «un film per pochi», «un'opera confusa nella quale il regista non riesce a spiegare ciò che vuole». Il panorama delle critiche e estremamente ampio. «Tarkovski — afferma il direttore della Mosfilm, Nikolai Sisov — ha scelto una forma troppo complicata per esprimere pensieri e sentimenti. Tutto ciò ha reso il film inaccessibile al pubblico». Per il regista Serghei Gherassimov il «salto» che Tarkovski ha compiuto dall'*Andrei Rubliov* allo *Specchio* «è molto grande» e in questo sta il limite dell'opera. «L'artista, nel nuovo film — dice Gherassimov — si incontra con il proprio destino e filtra ogni avvenimento alla luce della sua personalità. Così, partendo da giudizi soggettivi, nella realtà riduce fatalmente il cerchio degli spettatori. L'opera, naturalmente, è girata da maestro e vi si incontrano scene di grande arte. Ma, in generale, la *percezione* del film è molto difficile».

Anche per Gheorghi Kapralov, critico della *Pravda*, «il pensiero di Tarkovski si aggira attorno a grandi e complessi problemi, ma non presenta una soluzione». «Quando un regista — sostiene il segretario della Unione dei cineasti, Aleksandr Karaganov — si mette ad operare liberamente nello spazio e nel tempo, lo spettatore deve comprenderne la necessità. Yutkevic, ad esempio, nel suo *Lenin in Polonia* ha creato sullo schermo il *movimento del pensiero* di Lenin e lo spettatore ha compreso ogni cosa. Lo stesso è avvenuto con Fellini. Ma nello *Specchio* la soluzione di manovrare liberamente le categorie del tempo e dello spazio non rappresenta una scelta convincente. Nel film, inoltre, vi sono segni della storia che ci giungono attraverso immagini di documentario: ebbene, a che cosa servono? L'autore non ci ha dato una risposta. I segni della storia si presentano paralleli al soggetto principale, non sono legati al movimento del carattere dei protagonisti... molte scene le ho comprese... ma quello che non ho compreso è perché determinate scene figurano nel film...».

Per il regista Vladimir Naumov l'opera di Tarkovski deve essere analizzata tenendo conto che l'autore ha cercato di fondere vari elementi (la vita reale, i ricordi, i sogni, gli incubi) per sostenere le sue idee. «E il risultato — sostiene Naumov — non è chiaro: il film resta oscuro, incomprensibile. Inoltre non posso fare a meno di notare che la esperienza reale della vita non accetta il senso di alcuni episodi... il film è come una confessione. E' l'artista che si confessa, ma la semplice sincerità non è un pregio...».

In difesa di Tarkovski scende lo sceneggiatore Boris Metalnikov. «Il regista — egli sostiene — ha rischiato e non mostrato di possedere un grande coraggio... Il film è soggettivo e non pretende di rispecchiare la storia così come era... Tutto si trasmette attraverso le memorie di una persona ben determinata e, quindi, un certo velo di soggettività è ammissibile». Metalnikov rileva poi che *Lo Specchio* «è per una cerchia ristretta di spettatori ben *istruiti* nel campo del cinema. Ma — aggiunge — è stato Tarkovski a decidere questa riduzione. Per questo motivo va subito detto che la ricerca artistica è necessaria: non si può cancellare ciò che sta cercando il regista».

«Ma il cinema — risponde Vladimir Baskakov, direttore dell'Istituto di storia e teoria del cinema — non può essere un'arte per una *élite*, e *Lo Specchio*, pur sollevando problemi morali ed etici di grande interesse, non viene compreso: è un film per pochi, nel quale manca una precisa definizione del rapporto tra la personalità umana e l'epoca storica».

Il discorso sul «messaggio» lanciato da Tarkovski ad un *certo* tipo di pubblico viene approfondito dal regista Vladimir Soloviov, il quale sostiene che seguendo *Lo Specchio* è riuscito a *rivedere* i ricordi della sua infanzia. In questo sta il successo del messaggio tarkovskiano. Quanto poi alla accusa di aver fatto un film per una *elite*, Soloviov afferma che un artista deve cercare un contatto anche con il «suo» pubblico. E il paese, in questo senso, è maturo: «Abbiamo — dice il regista — spettatori con un alto livello di istruzione, capaci di percepire idee e fatti complessi; ovunque sorgono città abitate da scienziati: perché non dobbiamo fare film per questo pubblico più ricettivo?».

Una analisi dettagliata del significato dell'opera e poi quella del regista Marlen Kutziev, il quale, sostenendo che la mancanza di un dialogo vero e proprio ha contribuito a rendere *Lo Specchio* indecifrabile in molti punti, ribadisce il valore di un artista come Tarkovski che non ha bisogno di difensori («soprattutto oggi»). «Purtroppo — prosegue Kutziev — qui da noi nel passato si sono create delle situazioni in cui dovevamo difendere opere di nostri compagni con una difesa a *giro di orizzonte*, senza poter essere sinceri perché avevamo paura di recare danno con le nostre critiche o con i nostri giudizi. Questa pratica è dannosa». Kutziev auspica quindi un dibattito aperto.

Anche il regista Grigori Ciukrai concorda con questo atteggiamento: «Quando si parla nei corridoi è una cosa — egli dice — e quando si parla di fronte al pubblico è un'altra, perché aumenta il senso di responsabilità. Ecco, è con questo senso di responsabilità che dobbiamo parlare dello *Specchio* di un film cioè che a mio parere non è riuscito. Ma non è per questo che dobbiamo *tagliare la testa* a Tarkovski, perché è un regista di grande talento che ci ha dato un'opera dove, forse, il racconto dell'infanzia è chiaro e dove, forse, non è chiara la visione del tempo».

Infine il giudizio del regista Juli Raizman: «Tarkovski si trova ora ad un bivio. Nell'*Infanzia di Ivan* ha dato prova di saper fare un film limpido e lo stesso è avvenuto con *Andrei Rubliov*. Poi con *Solaris* ha rivelato una certa difficoltà nel linguaggio. Ora, ripeto, con *Lo Specchio* è giunto al bivio. Va aiutato. Perché è un uomo di talento e può rappresentare brillantemente il cinema sovietico anche all'estero».

Carlo Benedetti

in breve

I Soft Machine in Italia

Venti concerti in quindici città sono le tappe di una tournée italiana dei Soft Machine, uno dei più preparati gruppi strumentali rock inglesi.

La *tournée*, che — informa un comunicato — si apre a Brescia, toccherà nei prossimi giorni: Livorno, Pordenone, Santhia, Genova, Modena, Mantova, Trieste, Lugo di Romagna, Cremona, Latina, Bari, Taranto (o Lecce, a seconda della disponibilità di locali non ancora definita) Catania e si concluderà a Palermo il 16 maggio.

La Danimarca e il Brasile a Cannes

CANNES, 26

La proiezione del film danese *Un divorzio felice* di Henning Carlsen, darà il via il 9 maggio al Festival di Cannes '75, che si concluderà il 23 maggio con la presentazione di *Tommy* di Ken Russell.

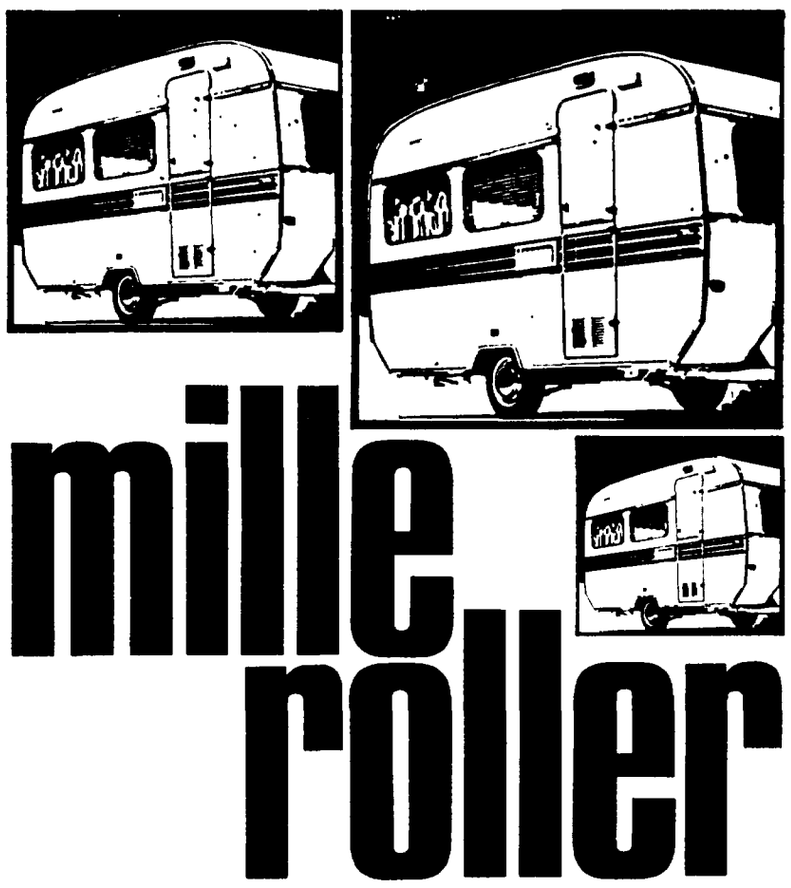
Il comitato di selezione della rassegna ha aggiunto un altro titolo alla lista dei film in competizione: si tratta di *O amuleto de Ogun*, del brasiliano Nelson Pereira Dos Santos.

Cinema d'amatore a Montecatini

MONTECATINI, 26

Il XXVI Concorso nazionale del film d'amatore — prima Mostra del film d'autore si svolgerà a Montecatini dal 6 al 12 luglio prossimi.

La giuria del Concorso assegnerà la Targa Sedic ai film ammessi alla mostra; ai lavori ammessi in concorso andranno il Trofeo Gianni De Tomasi per il miglior film a soggetto, la Coppa Paolo Capoferri per il miglior documentario; targhe SEDIC verranno inoltre assegnate alla migliore regia, alla migliore fotografia a colori, alla migliore fotografia in bianco e nero al miglior soggetto originale, alla migliore sceneggiatura.



al vecchio prezzo

Mille roller sono disponibili ancora al vecchio prezzo. Roller di produzione 1975, compresi i nuovissimi «super b». Mille e non più.

Inoltre: In omaggio, buoni con entusiasmanti facilitazioni per le vacanze al villaggio del Roller Club a Torre Ruffa, in Calabria

I roller sono belli e perfetti perché escono dalle linee di montaggio più moderne d'Europa*. In Italia Roller è il numero uno.

* Vuoi vedere come nascono i roller? Il pomeriggio del primo giovedì di ogni mese siamo a tua disposizione, a Calenzano, per farti visitare gli stabilimenti Roller (uscita 19 dell'autostrada del Sole).

roller calenzano firenze telefono 8878141

centro informazioni firenze piazza stazione 23r tel. 211738
filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484
filiale di torino lungodora siena 8 tel. 237118
filiale di roma via asmara 10 tel. 832283

L'organizzazione di vendita Roller è inserita negli elenchi telefonici di tutta l'Italia alla voce Roller.

PREMI QUALITÀ MERCURIO D'ORO EUROFAMA I NUMERO UNO

Goldie Hawn e la pigrizia

NEW YORK — Sebbene abbia ricevuto molte offerte da produttori cinematografici, Goldie Hawn (nella foto) si dichiara un po' restia a sobbarcarsi la fatica di interpretare un film. Intanto ha fatto un po' di televisione apparendo a fianco di Dean Martin in uno spettacolo di successo, « Ridiamoci su »; ma l'attrice afferma di non avere molta voglia di ritornare negli studi televisivi. Per ora, dunque, la simpatica Goldie si riposa

Il teatro in Francia

Cinquantacinque spettacoli al Festival di Nancy

Hossein prepara una grande messa in scena a Parigi sulla « Corazzata Potiomkin » « Colloquio » internazionale ad Avignone

PARIGI, 26

Ultimi preparativi per il Festival mondiale del teatro che si aprirà a Nancy l'8 maggio. La rassegna, giunta quest'anno alla sua decima edizione, ospiterà negli undici giorni in cui è articolata, ben cinquantacinque spettacoli.

Dei paesi africani saranno presenti Camerun, Costa D'Avorio, Dahomey, Ghana, Madagascar, Mali, Niger, Senegal e Zaire; dagli Stati Uniti giungeranno tre compagnie dal Colorado, da New York e da Los Angeles; dall'America del Sud parteciperanno l'Argentina, il Brasile, il Portorico, il Venezuela.

Dall'India giungerà a Nancy il National School Rabindra Shavan di Nuova Delhi.

Massiccia, anche se non ancora del tutto definita, la partecipazione europea. L'Italia, — come abbiamo già pubblicato nei giorni scorsi — porterà a Nancy quattro spettacoli di quattro gruppi diversi. (Il teatro La Maschera di Meme Perlini, Remondi Caporossi, Giuliano Scabia e La Nuova Compagnia di Canto popolare).

La Germania Federale sarà presente con il Kolektiv Rote Rube di Grunwald; la Bulgaria con il Teatro Schtourtche di Varna, la Gran Bretagna con il Laboratorio del Teatro Research di Cardiff; l'Islanda con il Teatro nazionale Inouk di Reykiavik, la Polonia con il Teatro '77 di Lodz e con il Teatro Stu di Cracovia, il Portogallo con A Comuna del Teatro Pesquisa di Lisbona; la Svezia con il Friteatern di Stoccolma, la Svizzera con il Teatro d. Carouge e con il Teatro am Stram Gram di Nyon, la Cecoslovacchia con il Divadlo na Provasku di Brno, la Jugoslavia con il Pekarna teatro Group di Lubiana e con il ITD Academia teatrale di Zagabria.

Per quanto riguarda la Francia, paese ospitante della rassegna, è stata resa nota, fino ad ora, la sola partecipazione del Centro drammatico Occitano di Tolone e del Theatre Groupe 412 di Nancy.

* * *

Spettacolo teatrale di eccezione, quest'estate a Parigi su un palcoscenico allestito al centro del Palais des Sports (sei mila posti) Robert Hossein presenterà *La corazzata Potiomkin*, interpretata da un centinaio di attori, scelti per il loro talento e le loro capacità fisiche.

«Dovranno recitare, cantare, ballare, danzare — spiega Hossein —, a tale scopo li sto sottoponendo a un allenamento durissimo. Dovranno muoversi sulla Potiomkin ricostruita al Palais des Sports come su un palcoscenico normale». Robert Hossein afferma di non volere ricalcare il film di Eisenstein. «Voglio essere fedele alla storia — spiega — e mostrare come l'uomo, collettivamente, sia capace di un comportamento eroico».

Ai dialoghi degli attori si sovrapporranno musiche e canti registrati.

* * *

Si sta mettendo a punto il programma del Festival di Avignone di quest'anno, che si svolgerà dal 18 al 27 luglio. Gli organizzatori si sono già garantiti la presenza alla manifestazione di prestigiosi gruppi francesi e internazionali.

Il Festival '75 avrà, più che negli anni precedenti, un carattere «didattico»: negli ultimi quattro giorni, infatti, è in programma un «colloquio» internazionale sul tema «Formazione dell'attore, tecnica vocale, corporale, selezione». Sarà una buona occasione per un costruttivo confronto su metodi d'insegnamento attuati soprattutto nell'Unione Sovietica, negli Stati Uniti, nella Germania democratica e nella Germania federale, in Svezia e, naturalmente, in Francia.

Mostre d'arte

Giordano Bruno tra le fiamme di Quattrucci

Carlo Quattrucci - Centro di Arte « La Barcaccia », via della Croce 7; fino al 30 aprile; ore 10/13 e 17/20.

Un'osservazione concreta — i fuochi notturni che i giovani accendono sotto la statua di Giordano Bruno a Campo de' Fiori — e una poesia di Rafael Alberti sul mercato romano e dove il Bruno è detto «tristissimo monarca dei mercati» sono gli stimoli di tutta una serie nuova di quadri che Carlo Quattrucci presenta a Roma. L'immagine è un simbolico notturno e il pacifico fuoco sotto la statua viene trasformato in un allarmante rogo, nella prefigurazione di qualcosa che potrebbe tornare. Il rapporto tra rosso e nero è molto intenso e Quattrucci vi dispiega tutto il suo gusto compositivo.

Accanto a questa tragica serie, un po' discontinua come qualità plastica del simbolo, c'è un'altra serie di quadri sereni dove le stesse linee fluttuanti e le forme circolari compongono dei grandi voli di gabbiani lungo il corso del Tevere: qui la pittura è lieve, toccata dalla grazia e come da una fantasia mattutina, cui lo sguardo abbandona fino all'identificazione, di liberazione dall'allarme e dall'ansia delle altre visioni di fiamme notturne.

La pittura familiare di McGarrell

James McGarrell - Galleria « Il fante di spade », via Ripetta 254; fino al 7 maggio; ore 10/13 e 17/20.

La distanza umana e culturale che il pittore nordamericano James McGarrell ha preso dal suo paese è grandissima. Prima l'ambiente francese, ora quello italiano (vive e lavora a Umbertide, nella campagna umbra) gli hanno dato ossigeno per «respirare» pittoricamente. McGarrell è pittore fortemente autobiografico ma dipinge le figure della sua famiglia e i suoi amici come se interrogasse il futuro di più generazioni. Dalla pittura francese ha assimilato il colore intenso e simbolico di Pont-Aven, di Gauguin, di Bernard degli Interni. Dell'Italia più che la pittura lo affascina, credo, un certo umanesimo popolare. McGarrell dipinge sempre il suo mestiere di pittore ma ci coinvolge i suoi e spalanca il suo studio alla campagna e alle stagioni italiane.

Qui ha due quadri recenti di grande formato e che variano, con immagini una diurna e una notturna, il motivo dell'iniziazione all'arte di un fanciullo e una fanciulla da parte di un uomo e una donna. Su un grande tavolo stanno limoni, ortaggi, un cuore che sembra vegetale, una candela accesa o spenta, e un album dove la fanciullezza tenta di rifare le forme delle cose.

Il «clima» è dolce, cupo, un po' da pittura di interni olandese o italiana del Seicento. L'effetto è più sentimentale-narrativo che pittorico e mi sembra perché i problemi autobiografici sono esasperati, forse sopravvalutati, e così la forma artistica si quieta nell'illustrazione. La candela è accesa, ma il colore si sta spegnendo.

da. mi.

Oggi al Trianon «Domenica musica»

I cantautori Riccardo Cocciante e Angelo Branduardi, Carmelina Gataleta i complessi dei Pierrot Lunaire e Schola Cantorum daranno vita al cinema teatro Trianon al secondo spettacolo di « Domenica musica ».

L'iniziativa si propone, attraverso una serie di concerti dei più significativi esponenti dei vari generi, di avvicinare i giovani alla musica da quella classica a quella leggera, ai cantautori, ai folk singers, alla musica pop, il tutto ad un prezzo estremamente popolare (500 lire).

Paolo Murialdi
Come si legge un giornale

pp. VIII-306, lire 1900

la complessa organizzazione di un quotidiano, i legami col potere, i segreti per decifrare da un sottotitolo, dalla messa in pagina, dal taglio di una foto il vero significato del messaggio giornalistico; una guida alla lettura per un pubblico vastissimo; un libro formativo e un sussidio didattico per i giovani

Editori Laterza

RAI TV

controcanale

OCCASIONI PERDUTE. *Non si può certo negare che la Rai-Tv abbia dedicato ampio spazio, nella settimana appena trascorsa segnata dal 30 anniversario della Liberazione, alla rievocazione storica di quel periodo culminato nei giorni dell'insurrezione popolare del 25 aprile. E come avrebbe potuto fare diversamente l'ente radiotelevisivo, di fronte ad una data che ha rappresentato ed è sentita oggi più che mai, come una svolta profonda e decisiva nella storia del nostro paese e una occasione per tutte le forze democratiche e popolari di riaffermare con forza il proprio rinnovato impegno antifascista?*

Eppure, il limite della programmazione televisiva di questi giorni sta proprio nella chiave con cui si è voluto affrontare il discorso: in chiave appunto di pura e semplice rievocazione storica, di memoria del passato, evitando accuratamente di collegarlo al presente, che pure è un presente ancora tragicamente segnato dalle nefande imprese di quel fascismo attossato trent'anni fa dalla lotta di popolo e nuovamente fatto rigurgitare dalla interessata politica di acquiescenza e peggio, di protezione della classe dominante italiana. Le occasioni per operare questa congiunzione tra passato e presente, per rendere attuale il significato permanente della lezione e dell'impegno militante antifascista di quei giorni, di quegli anni, non mancavano, e sono state addirittura sfiorate per poi essere sprecate. Come per esempio nel servizio di Giuseppe Fiori, incluso nella rubrica Stasera G 7, e dedicato al neofascismo in Piemonte: quale migliore occasione per tentare di allargare l'analisi oltre gli spunti offerti dalla inchiesta promossa dalla Regione piemontese sulle attività neofasciste, senza limitarsi alla semplice elencazione del numero di aggressioni, pestaggi, attentati compiuti dagli squadristi di Almirante? Piuttosto che far parlare soltanto i rappresentanti dei diversi partiti democratici alla Regione e alla Commissione d'inchiesta, i quali, per altro, senza alcuna dialettica fra loro, hanno avuto modo di rispondere ciascuno ad una domanda diversa, laddove probabilmente sarebbe stato più opportuno porre a tutti la stessa questione: «Come intendete combattere il neofascismo su cui avete indagato», per esempio e su questo potevano misurarsi la volontà che muove le diverse forze politiche, si sarebbe potuto avviare il discorso coinvolgendo: dai nomi e dalle stesse posizioni che delle provocazioni fasciste sono obiettivo quotidiano e che vorrebbero esserne ottimo riparo.

Per fare questo non bastano certo i tempi ridotti a disposizione, ma se fa'e è il rigido limite di tempo posto dalla Rai-Tv a servizio di Gi che senso ha trasmettere nella maniera monca, in cui si è fatto, l'inchiesta di Fiori che più aveva una buona idea alla base e che proprio per questo richiedeva un ben più ampio respiro?

Ben più efficace ed esaurientemente, anche per il maggiore tempo a disposizione, l'inchiesta di Emilio Ravel sulla rivoltella di San Sabba a Trieste, trasmessa ieri sera nella rubrica AZ. Ravel non si è limitato a tentare di dare una risposta al perché del silenzio, durato quasi trent'anni, sul tragico campo di sterminio nazista nel cui forno crematorio furono uccisi 5000 ebrei e partigiani italiani e sloveni, ma ha scelto di ricostruire, con testimonianze raccolte dalla autorità alleate di occupazione negli anni della guerra fredda e accresciute dai contributi della magistratura militare di impadronirsi, forse per attossarlo, del processo contro i responsabili che intanto era stato avviato dalla magistratura ordinaria di Trieste. La quale finalmente è riuscita ad incriminare in questi giorni due dei maggiori criminali che diressero il massacro e, grazie all'inchiesta di Ravel in Germania e in Austria, forse anche altri responsabili non solo tedeschi ma anche italiani. Una volta di più, se ce ne sto che ora si tratta di attuare realtà sostanziali e palesi come questa risiera, la Tv riesce a dare dei buoni servizi, quale quello di Ravel, mentre quando l'analisi è centrata sui temi ben più complessi e contraddittori che chiamano in causa le responsabilità della stessa classe dirigente democristiana, come nel caso del separatismo siciliano, si riducono drasticamente i tempi e si offrono programmi inutili.

vice

oggi vedremo

GLI STRUMENTI DEL POTERE (1°, ore 20.30)

Va in onda stasera la seconda puntata dello sceneggiato televisivo scritto da Massimo Felisatti e Fabio Pittorru *Gli strumenti del potere*, diretto da Marco Leto e interpretato da Antonio Salines, Vito Caporale, Silvio Anselmo, Edoardo Torricella, Paolo Bonacelli, Marcello Bertini, Mario Brusa, Michele Mangiapina, Pino Cozzo, Carlo Hindemann, Mirella Fiore, Luciana Rama, Gianni Musy, Nello Ravile, Andrea Lila, Luciano Rolli, Mario Bonetti e Bruno Cattanco.

Tradito da un falso complice, Fabio Zurlo viene arrestato mentre prepara l'attentato a Mussolini: di qui prende il via il secondo episodio del originale televisivo.

SETTIMO GIORNO (2°, ore 22)

La rubrica di attualità culturale curata da Francesca Sanvitale ed Enzo Siciliano ha per titolo stasera *Enzo Forcella critica e autocritica* e avrà per ospite, appunto, il giornalista e scrittore Enzo Forcella, del quale è apparso di recente il volume *Celebrazione di un trentennio*. Si tratta di un ripensamento su un lungo periodo di storia italiana con due particolari ritratti: quello di Gramsci e quello di De Gasperi. Nel corso del consueto dibattito in studio interverranno Giorgio Manganelli, Pietro Scoppola e Valentino Gerratana.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,15 A come agricoltura
12,55 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
14,00 L'ospite delle due
Un programma a cura di Luciano Rispoli.
15,00 A come Andromeda
16,00 La TV dei ragazzi
17,00 Telegiornale
17,15 Prossimamente
17,30 90° minuto
17,55 Tanto piacere
Varietà «a richiesta» condotto da Claudio Lippi.
19,00 Campionato italiano di calcio
20,00 Telegiornale
20,30 Gli strumenti del potere
21,35 La domenica sportiva
22,45 Telegiornale

TV secondo

11,20 Sport
14,30 Sport
18,15 Campionato italiano di calcio
19,00 Hawk l'indiano
«L'ultima missione»
19,50 Telegiornale sport
20,00 Oic 20
20,30 Telegiornale
21,00 Una grande emozione
Uno spettacolo musicale di Lara Filippi con Caterina Caselli.
22,00 Settimo giorno
22,45 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Secondo me; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 11: Bella Italia; 11,30: Quarta bobina; 12: Dischi caldi; 13,20: Kitsch; 14,20: L'altro suono; 15,10: Di a da in con su per tra fra; 16,10: Vetrina di Hit Parade; 16,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,30: J. Last e la sua orchestra; 18: Concerto operistico; 19,20: Ballo quattro; 20,20: Andata e ritorno - Sera sport; 21,25: Intervallo musicale; 21,25: Dello «Intermezzo»; 21,25: Concerto del quartetto italiano; 22,30: Incontro a due voci.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 17,25, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Un disco per l'estate; 9,35: Gran varietà; 11: Carmela; 11,30: Un disco per l'estate; 12: Ante prima sport; 12,15: Ciao domenica; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 17,30: Domenica sport; 18,40: Tuttalesta; 19,55: F. Soprano: opera '75; 21: La vedova è sempre allegra?; 21,25: Il gra-sketches; 22: Il linguaggio dei posters.

Radio 3°

ORE 8,30: E. Mrawinski dirige l'orchestra filarmonica di Leningrado, 10: Informale o pestinformale, 10,30: Pagine scelte da « Les bavards », 11,20: Pagine organistiche, 12,30: Musiche di danza, 13: Intermezzo 14: Folklore, 14,20: Concerto di R. Riefling, 15,30: La conversazione continuamente interrotta, 17,20: Quartetto Parrenin, 18: Dialoghi sulla Repubblica di Platone; 18,30: Musica leggera, 18,55: Il trancobollo, 19,15: Concerto della sera, 20,15: Uomini e società; 20,45: Poesia nel mondo, 21: Giornale del terzo - Sette arti, 21,30: Club d'ascolto, 22,35: Musica fuori schema.